

Mestre, 25 novembre 2023

*Care Socie, Cari Soci,*

È sempre difficile trovare le parole giuste da dire quando si assiste ad atti di violenza senza alcuna giustificazione. Ma come individui siamo chiamati ad affrontare tanto le cose che ci fanno sorridere, quanto quelle che ci provocano dolore.

Il numero di donne uccise da inizio anno è di 105. Da non credere.

Il 25 Novembre del 1999 l'ONU ha deciso di scegliere proprio quel giorno per ricordare a tutti gli individui di questo mondo che la violenza contro una donna non è mai giustificabile in qualsiasi condizione o cultura. Anzi, neppure da considerare.

I numeri che ogni giorno vengono portati a nostra conoscenza, ci fanno pensare che a poco serve ricordare solo per un giorno su 365, che le donne non si devono toccare, nemmeno con un fiore. Si tende, in queste situazioni, a lasciarsi andare all'oblio, per non reiterare il dolore e lo scempio compiuto, per dare pace a queste povere vittime della follia altrui.

La memoria invece deve essere preservata: è quel pilastro su cui poggia la nostra società e su cui noi stessi abbiamo consolidato le nostre convinzioni, culture, routine quotidiane. Ricordare tiene alta la coscienza di un popolo, aiuta a capire cosa possiamo fare come individui facenti parte di questo organismo che si chiama società.

Una memoria collettiva solida è l'unico antidoto che abbiamo a un relativismo e a una liquidità nelle relazioni sempre più imperanti.

Ricordare ciò che è accaduto a Giulia, Chiara, Francesca, AnnaElisa, Concetta e altre 100, è un dovere morale che abbiamo verso di loro. Verso le altre donne e ragazze che ogni giorno vengono maltrattate, disprezzate, soggiogate, brutalizzate, violentate. Uccise.

Parafrasando un celebre autore, la donna è stata creata affinché cammini su questo mondo al fianco dei suoi pari. Non per essere calpestata da loro.

Coloro che calpestano una ragazza piuttosto che una moglie, una sorella, una zia, o qualsiasi altra persona, altro non sono che mostri, assassini per i quali non vi è giustificazione alcuna. Non devono esistere attenuanti alla pena da infliggere a chi alza la mano su un altro essere umano, uomo o donna che sia. Se a uccidere, poi, è un marito, un fidanzato, un figlio o un fratello, non solo la pena deve essere esemplare ma la società intera si deve chiedere il perché di queste continue stragi.

Il nostro compito, come rotariani e rotaractiani, è ricordare queste miserevoli aggressioni e assicurarci che non vengano dimenticate, è sensibilizzare, promuovere comportamenti sani nei confronti di tutte le donne e gli uomini che fanno parte di questo Distretto e di questo mondo. Non solo, nostro compito è sostenere tutte le donne e gli uomini che da sole/i non riescono ad arrivare al loro obiettivo.

Attraverso il sostegno, il dialogo, la promozione di comportamenti che prediligono il buon senso, la tolleranza e mettono al bando l'aggressività - contro tutte e tutti - non ribalteremo certo le sorti di questo mondo, ma cominceremo a poggiare un primo tassello, nel nostro ambiente, nelle nostre comunità. Poi altri ne seguiranno. Diventiamo capillari nella nostra azione.

Una cosa sui cui siamo fermamente convinti è che la questione politica, in senso stretto, debba rimanere fuori da Noi – Rotary, Rotaract ed Interact - mentre discutiamo di cosa fare per contrastare questo fenomeno chiamato femminicidio.

Le discussioni politiche, fini a se stesse, fanno male all'unica cosa che conta: responsabilizzare il popolo, costruire nel popolo una coscienza. Per statuto come socie e soci del Rotary International siamo apolitici, pertanto lasciamo la politica a chi è chiamato a farla.

Noi preoccupiamoci dei valori da trasmettere alla società civile, agli interactiani, ai rotaractiani ed ai rotariani stessi. E-duchiamo le passate, presenti e future generazioni, altrimenti la nostra azione sarà vana.

Non vi chiediamo di pianificare attività di sensibilizzazione per il 25 Novembre, perché riteniamo che il nostro dovere sia quello di sensibilizzare tutto l'anno, verso qualsiasi cultura e indipendentemente dal colore della pelle e soprattutto politico.

Quello che chiediamo a Voi è di ricordare e di aiutare gli altri a ricordare, perché solo così si riuscirà a costruire una coscienza collettiva solida, forte, duratura, resiliente. Non solo il 25 novembre: ogni giorno debba essere il 25 novembre!

Usate i social, il passaparola, le denunce, gli strumenti legislativi, tutto ciò che è vostro potere per tutelare chi è al vostro fianco. Dal canto nostro, faremo la nostra parte.

Noi, insieme, vogliamo essere il cambiamento, un cambiamento concreto, reale, efficace: basta stereotipi e basta violenza di genere.

Il cambiamento parte da ciascuno di Noi, dalla nostra visione del mondo, e dal nostro comportamento di ogni momento delle Nostre giornate.

Perché un lungo viaggio comincia con un piccolo passo e il rotary, il rotaract e l'interact sono il nostro inizio per cambiare la società.

Vi invitiamo infine, in qualsiasi luogo o momento lo riteniate più opportuno, a tributare 1 minuto, 2 minuti di silenzio, per tutte le donne che hanno subito violenza o che non camminano più tra noi, perché è in quel silenzio che chi è colpevole sentirà, dentro di sé, le urla di chi ha fatto soffrire.

Diamo voce, nel silenzio, a chi voce non ha più.

Ricordiamo e aiutiamo a far ricordare.

Anna Favero  
Governatore  
a.r. 2023/2024

Distretto Rotary 2060



Christian Gaole  
Rappresentante Distrettuale  
a.r. 2023/2024

Distretto Rotaract 2060



Maria Tassello  
Rappresentante Distrettuale  
a.r. 2023/2024

Distretto Interact 2060

